

Le proposte per il futuro

Spi Cgil Lombardia sottolinea come sia necessario garantire un approccio sistemico alle prestazioni rivolte ai non autosufficienti, in base al quale effettuare scelte strategiche e chiare sul modello integrato da adottare.

- Occorre dare **slancio ai servizi sanitari e sociosanitari territoriali nell'ottica di un'integrazione ospedale-territorio che fino ad oggi non è stata realizzata**, garantendo la capillarità dell'assistenza territoriale anche tramite la rivisitazione della figura del medico di Medicina generale per tutti i cittadini

-È necessario **potenziare le cure domiciliari, le strutture intermedie e le forme di residenzialità leggera**, Solo così sarà possibile ridefinire il ruolo delle RSA, **lasciarsi alle spalle l'ambiguo compito di "contenitori di ogni disagio", surrogati degli ospedali per malati cronici terminali e luoghi di accoglienza per anziani.**

- **Chiediamo strategie di de-istituzionalizzazione e *aging in place*** (telemedicina, domotica, rimozione di barriere architettoniche, ...), strutture residenziali leggere inserite nelle comunità (centri servizi polifunzionali, co-housing, ...) **e associate alle RSA.**

- **È necessario ripensare il ruolo della programmazione regionale lombarda in materia di RSA**, attualmente non sufficientemente puntuale e articolata, con ampi margini di discrezionalità garantiti agli operatori economici.

- Bisogna individuare alcuni **vincoli efficaci alla realizzazione di nuove strutture in particolare riguardanti la dimensione**: è evidente che, nell'ottica di conseguire economie di scala, gli imprenditori hanno l'incentivo a realizzare strutture con un elevato numero di posti letto.

- Va affrontato seriamente il problema del **mancato adeguamento della quota sanitaria che attualmente copre circa il 39% della retta complessiva**, nonostante la normativa nazionale preveda un'equa ripartizione tra ATS e assistito.

- E' auspicabile **una riflessione sul peso delle logiche di business nel settore** e sugli effetti prodotti da questo fenomeno: il caro delle rette, la forte crescita dei posti letto a mercato, la forte attenzione al contenimento del costo del lavoro, lo scarso coordinamento delle strutture con gli altri servizi, l'aumento delle dimensioni delle strutture che costituisce un elemento chiave per la competitività.

- Bisogna evitare una rigida separazione tra il "malato" e il resto della comunità. andrebbe **incentivata l'ubicazione delle strutture in siti non periferici rispetto ai centri abitati e, anche in un regime di libera scelta, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente le persone circa l'importanza che può avere la scelta di una struttura situata in prossimità della precedente abitazione dell'anziano.** Gli scambi con l'esterno non possono limitarsi alle visite dei parenti ma devono comprendere un'apertura verso il territorio (scuole, parrocchie, associazioni) che agli anziani, se hanno la possibilità, con l'ausilio degli operatori, devono poter frequentare.